

RIFORMA DEL FISCO

L'Eliseo: meno spesa pubblica
Trump: giù le tasse ai ricchi

Martinelli e Mastrolilli A PAGINA 13

USA E FRANCIA, LA PARTITA DELLE TASSE

Qui Parigi

Macron, meno spesa pubblica
Sconti a famiglie e lavoratoriLEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Ecco il primo budget dell'era Macron: ieri il suo governo, presieduto da Edouard Philippe, ha presentato la Finanziaria per il 2018. L'esercizio non era facile: bisognava rispettare la promessa di riduzione delle tasse fatta durante la campagna elettorale. Ma al tempo stesso Emmanuel Macron deve dimostrare ad Angela Merkel che può riportare il deficit sotto il fatidico 3% del Pil. Già ci dovrebbe riuscire a fine 2017 (è previsto il 2,9%), ma con la nuova Finanziaria l'obiettivo è scendere ancora di più, il 2,6 per cento nel 2018.

Come? Il budget prevede un taglio alla spesa pubblica di 15 miliardi di euro, assieme a una riduzione dell'imposizione fiscale di 10 miliardi, per il 50% a vantaggio delle famiglie, per il resto delle imprese. Chi ci guadagna di più? I ricchi, rispondono gli oppositori di Macron. Ed è vero che il presidente cerca di alleggerire il carico sui contribuenti più abbienti, ma consapevolmente, con la speranza che rimettano in circolo la loro ricchezza e la investano. Per la stessa ragione si abbassano le imposte sulle società (dal 33% attuale al 28% nel 2018 e in previsione al 25% nel 2022). Bruno Le Maire, ministro dell'Economia, ha detto: «Bisogna uscire da una logica per la quale si spendono i soldi che non abbiamo: prima di ridistribuire la ricchezza, la ricchezza va creata».

Partiamo dai tagli. Alcuni ministeri, in realtà, riceveranno più soldi, come quello dell'Educazione (con un bilancio di 51,3 miliardi per il 2018, 1,3 in più rispetto all'anno precedente) o la Difesa (1,8 miliardi in più). Ma il dicastero del Lavoro, ad esempio, vivrà una seria cura dimagrante. François Hollande aveva creato un sistema di contratti di lavoro sovvenzionati dallo Stato, considerato da tanti economisti puro assistenzialismo. Nel 2017 assorbe ancora 2,4 miliardi di fondi pubblici: saranno appena 1,4 l'anno prossimo. In calo anche gli aiuti per gli alloggi.

Quanto ai tagli alle imposte, nel 2018 l'80% delle famiglie sarà esonerato di un terzo da quella sulla casa (gli enti locali, che la incassano, sono molto preoccupati). Poi ci sarà una riduzione dell'imposta sul reddito dei lavoratori attivi, ma un aumento generalizzato della Csg, la tassa che finanzia la protezione sociale. Questa si applica pure ai pensionati, che alla fine sono i «gabbati» della storia: chi di loro prende più di 1200 euro netti al mese, subirà un aumento delle tasse dall'anno prossimo. E i ricchi? In Francia a loro si applica l'imposta patrimoniale. Ma Macron la limiterà solo al patrimonio immobiliare e non agli investimenti finanziari. E introdurrà una flat tax del 30% sui redditi da capitale. Perché la sua speranza è che tutti quei soldi siano investiti nell'economia francese. Speriamo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I punti chiave

1

Imposte

Sia Macron che Trump hanno deciso di abbassare le tasse a imprese e super ricchi, sperando che i «risparmi» diano una spinta all'economia interna. In Francia gli unici a vedere alzate le tasse saranno i pensionati sopra i 1.200 euro

2

Tagli

Macron prevede una riduzione della spesa pubblica di 15 miliardi; tra i più colpiti il dicastero del Lavoro. Trump invece guarda alle aziende: giù le aliquote e tasse solo per quello che guadagnano in Usa

3

Benefici

Trump cercherà di far quadrare il cerchio e favorire middle class e ricchi (che lo hanno finanziato), mentre Macron punta molto sulle famiglie e sui più ricchi, con «flat tax» e una patrimoniale limitata